

Chiamare, credere, chiedere

«La fede consiste nel non rinnegare nelle tenebre quel che si è intravisto nella luce»
- Gustave Thibon -

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 10, 46 - 52)

E giunsero a Gerico. E mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». E chiamarono il cieco dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «**Che vuoi che io faccia per te?**». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

Il racconto di Bartimeo, il cieco di Gerico, si trova anche sul catechismo *Venite con me* a pagina 66-67.

Bartimeo chiama Gesù: con insistenza, gridando forte, anche quando gli dicono che è inutile, di lasciar perdere, di non disturbare il maestro. Anche quando Gesù, all'inizio, non sembra prestargli attenzione. Se non è fede questa...

Gesù chiama Bartimeo: lo chiama e manda i suoi discepoli a prenderlo. Non siamo solo noi a cercare Dio, è anche Dio che cerca noi! E lo fa anche attraverso quelli che già credono in lui, che si sono messi al suo servizio - e dunque al servizio dei fratelli, di quelli che ancora non lo conoscono.

Bartimeo crede: lascia il mantello, che per un mendicante era tutto. Era la "casa", la coperta per la notte, il luogo dove riporre l'"incasso", l'unica cosa che secondo la legge d'Israele non si poteva portar via a un debitore insolvente. Era tutto per lui: ora può lasciarlo, perché ha trovato il vero tutto; non deve diventare un impedimento nell'incontrare Gesù.

Gesù fa una domanda strana: «Che vuoi che io ti faccia?». Ma non è evidente? Certo, ma Dio è più di un guaritore: cerca un contatto, un rapporto con l'uomo, vuole che l'uomo parli con lui, che gli dica quali sono le sue più profonde aspirazioni e più importanti esigenze.

Bartimeo chiede: è sicuro di ricevere. Bartimeo ha chiesto a Dio di illuminarlo, di permettergli di tornare tra gli uomini - dai quali era stato escluso perché cieco - di ridargli una vita piena. Non ha chiesto sciocchezze, banalità; non ha chiesto di diventare ricco: anche guarito, sarà povero uguale. Ma non importerà più: Dio gli ha dato la cosa più importante: lo ha incontrato e lo ha reso un uomo completo, felice. Perché il progetto di Dio su ciascuno di noi è proprio questo. Questa è l'unica cosa che importa chiedere: non saremo delusi.

È la fede che lo salva: lo dice Gesù. Certo, è Dio che opera il miracolo, ma la collaborazione dell'uomo è indispensabile. Quando manca, come a Nazaret, Dio c'è, non opera prodigi. Dio rispetta la nostra libertà: per questo dobbiamo chiedere, e chiedendo avere fiducia; il Padre «sa di che cosa avete bisogno» (Mt 6, 25 - 34).



© Henry Martin 2003